



## COMUNICATO STAMPA

Recoaro Terme, 13.04.2017

### **LA LIBERTA' DI MANIFESTAZIONE DEL PENSIERO NON VA CONFUSA CON L'INGERENZA POLITICA**

In merito alle polemiche apparse sui giornali e sui social media e riferiti al presunto divieto imposto dall'Amministrazione ai propri dipendenti di manifestare liberamente il proprio pensiero, urge precisare quanto di seguito.

Il diritto di libera manifestazione del pensiero ha tutela costituzionale; nessuna pubblica amministrazione, quindi neppure il Comune di Recoaro Terme, è intenzionato a contrastare quanto la Costituzione concede, valorizza e riconosce come un diritto soggettivo.

Tuttavia esiste un confine oltre il quale la libera manifestazione del pensiero può configgere con le scelte politico-amministrative che, per legge, competono agli organi democraticamente eletti e non ai dipendenti comunali, i quali al contrario, così facendo, attuerebbero una forma di ingerenza nelle scelte politiche.

Nello specifico è noto che questa Amministrazione, dal mese di settembre 2015 è stata investita da organismi superiori (Prefettura) del problema riguardante l'accoglienza dei migranti. In questi mesi è stato fatto un lungo lavoro con la Prefettura stessa, i gruppi consiliari, la comunità parrocchiale, le cooperative incaricate della gestione, le categorie economiche, gli albergatori al fine di gestire al meglio un problema, che agli occhi di tutti, presenta non poche difficoltà. Va altresì evidenziato come nel percorso di questi mesi, a conferma della delicatezza del tema, si siano verificati in paese almeno un paio di episodi criminosi che hanno suggerito di affrontare il tema con la dovuta delicatezza.

In aiuto al discrimine tra manifestazione del pensiero e ingerenza politica subentra il codice civile (art. 2105 – obbligo di fedeltà), il decreto legislativo n. 165/2001 (art. 54 – codice di comportamento), la deliberazione di giunta n. 56/2014 – approvazione del codice di comportamento. Si tratta di un percorso normativo, vincolante per tutte le pubbliche amministrazioni, e che mira a salvaguardare il dipendente mettendolo al riparo dal rischio di infrangere il proprio dovere.

In particolare l'articolo 8 del codice di comportamento dei dipendenti pubblici del Comune di Recoaro Terme, ovviamente noto a tutti i dipendenti, essendo stato consegnato a ciascuno, come prevede la norma, preclude al dipendente la possibilità

di: “esprimere giudizi o apprezzamenti di nessun tipo, riguardo all’attività dell’ente e con riferimento a qualsiasi ambito”; la possibilità di “pubblicare, sotto qualsiasi forma, sulla rete internet (forum, blog, social network, etc.) dichiarazioni inerenti l’attività lavorativa, indipendentemente dal contenuto, se esse siano riconducibili, in via diretta o indiretta, all’ente”; la possibilità di assumere un “tipo di comportamento che possa ledere l’immagine dell’Amministrazione”.

Il senso della norma non è quello di vietare ai dipendenti di esprimere le proprie opinioni, quanto quello di invitarli ad astenersi riguardo a temi che vedono l’Amministrazione già impegnata in via istituzionale, e che in presenza di manifestazioni di pensiero, provenienti da soggetti non autorizzati (l’articolo 4 del decreto legislativo 165/2001 attribuisce agli organi di governo le funzioni di indirizzo politico-amministrativo ndr), ingenererebbero nell’opinione pubblica solamente confusione, perché non sarebbe chiaro a chi attribuire la decisione politico-amministrativa delle scelte. E questa confusione verrebbe altresì confermata anche se l’espressione del dipendente fosse identica a quella dell’Amministrazione; in questo caso infatti si ingenera nell’opinione pubblica l’idea che nella struttura siano presenti dipendenti-militanti, quando invece è buona prassi che il dipendente sia semplicemente, e non è cosa da poco, un dipendente imparziale!

Cosa diversa sarebbe stato se il dipendente fosse sceso in piazza per manifestare su tematiche che non vedono impegnata in prima persona l’Amministrazione Comunale per obbligo istituzionale. Ma nel caso di specie questo non è accaduto, anzi l’esposizione mediatica del dipendente su un tema politico-amministrativo, di competenza esclusiva degli organi elettivi, rischia di rimettere in discussione la bontà di certe scelte, appunto per la confusione che si sta venendo a creare.

Questa è solo questa la ragione per cui al dipendente è stata comminata una sanzione disciplinare che peraltro – trattandosi di un mero richiamo verbale - non ha necessitato dell’avvio di alcun procedimento, ma al contrario ha avuto come unico scopo quello di richiamare il dipendente al mero rispetto del codice di comportamento. Ovviamente, rispetto alle offese e minacce ricevute dal dipendente, l’Amministrazione prende le dovute distanze condannando il gesto.

Dunque nessun comportamento limitativo dei diritti democratici, nessuna lesione delle libertà individuali, nessuno spirito persecutorio. Molto più semplicemente la necessità di richiamare i dipendenti comunali al rispetto del codice di comportamento...francamente non si capisce per quale ragione quando un cittadino parcheggia l’auto in divieto di sosta debba essere multato, mentre quando un dipendente non rispetta il codice di comportamento non possa neppure essere richiamato!

La vicenda per quanto ci riguarda finisce qua.